A Taranto migliaia in corteo ai funerali dei sei morti nella città vecchia

Dolore e protesta per le vittime del crollo

Il corteo è passato tra due ali ininterrotte di folla — Presenti le autorità civili, politiche e militari — Nuove testimonianze sulla tragedia — « Avevamo chiesto sette volte di venire trasferiti in una casa sicura » — Proposta del PCI per assicurare alloggi ai sinistrati

Dal nostro corrispondente i

TARANTO, 13 Si è svoito questo pomerig-gio in una città segnata dal lutto cittadino, il funerale dei coniuci Addolorata e Cosimo Larice, dei tre bambini Ettore, Teresa e Maria Palumbo, e dei loro nonno Ettore Camerino, le sei vittime del crollo di un decrepito edificio di vico Reale, nella Città Vecchia.

cio di vico Reale, nella Città Vecchia.

Dopo la messa celebrata
nella chiesa di S. Antonio
ed una breve orazione funebre tenuta dall'arcivescovo
mons. Motolese, il corteo funebre, con alla testa le bare dei tre bambini, è sfilato per tutta la città (Via di
Palma Via d'Aquino, il ponte girevole) ed è giunto in
piazza Castello da dove ha
proseguito alla volta di piazza Fontana con i feretri portati a mano da parenti ed
amici delle vittime La città
ha partelpato e vissuto con
dolore, cordoglio e commozione i funerali delle sei vitti
me. L'immenso corteo funebre e stato seguito da due
ali di folia pressocchè ininterrotte fino a piazza Fontana. In tutta la gente e persino nei parenti delle vittime
i non trasparivano i segni della rassegnazione ma di un non trasparivano i segni del la rassegnazione, ma di un dolore profondo, nascosto dal volto duro e scavato da pro fondi solchi proprio di chi ha sofferto e si apprest^o a rea-gire ad un dramma che ha

tante evidenti responsabilità. Erano presenti ai funerali tutte le autorità civill, politiche e militari cittadine. Per il nostro partito erano pre-senti il compagno Antonio Ro meo, segretario regionale del PCI: il segretario della Fede-Tazione Giuseppe Cannata e il segretario dei comitato cit-tadino Roberto Traversa. Die-tro le bare il sindaco Lorusso. l'ammiraglio Tommasuolo, il presidente della Provincia Tapresidente della Provincia Ta

La città è rimasta scossa; è ancora vivo in tutti il ri-

cordo degli avvenimenti di ieri. Quelle prime ore del po-meriggio quando ancora erano incerte le notizie di quanto no incerte le notizie di quanto era avvenuto nella Citta Vecchia ed una dopo l'altra giungevano inesorabili e sconvolgenti, sono ancora troppo vicine perché il dolore possa lenirle Quando e avvenuto
ili crollo dell'edificio numero il 2 di vico Regle Se. il doiore ando e avvenuto dell'edificio nu-vico Reale sa-mas mero 12 di vico Reale sa-ranno state le 14,30 al mas-simo le tre meno venti. La

> Le « cause ignote » del Telegiornale

Che il fatiscente, decrepito, stabile di Taranto potesse cascare qiù, come un castello di carte, da un momento all'ali tro, chi ci abitava lo sapera bene. Cià da qualche anno, le povere famiglie -- e, fra queste, quella dei tre fratellini morti - avevano chiesto alle autorità di potere essere trasferite in alloggi non pericolanti, Nessuno le aveva ascolanti, Nessuno le ragedusi e verificata. Ciò non ha turbato il Telegiornale, che, lunedì sera, ha

con la moglie ed i figi! Antonietta e Salvatore.

Sulle operazioni di soccorso
ii vice comandante dei vigili
dei fuoco, geometra Rapilio,
ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Appena giunti
sul posto ci siamo arranapicatti su un balconcino del primo piano e abbiamo raggiunto lo strato piu alto delle macerie, in quella specie di pozzo di luce provocato dal crollo. Abbiamo estratto per prima la bambina (Angela Montervino) che era sepolta sotto poche decine di centimetri di calcinaccio. Dopo mezz'ora è stata la volta della
signora Anna Camerino, Quindi abbiamo trovato i due anziani coniugi e poi le altre vittime. La famiglia Dalconzo,
rimasta bioccata al terzo piano per il parziale crollo della
tromba delle scale si è salvata scendendo da un edificio
adiacente».

Mentre si organizzavano i Ciò non ha turbato il Telegiornale, che, lunedì sera, ha
relegato la notizia alla fine e
l'ha liquidata in poche righe.
Queste: Non s. conoscono ancora le cause della trazedia.

Tale versione e stata sostanzalmente ripetuta ieri, martedi, al TG delle 13,30, e cioquando anche gli esperti dell'Ufficio tecnico del Comune e
del Genio Civile, i Vigiti del
Fuoco averano confermato
che a le cause del crollo sono
da identificarsi nella situazione di precarla stabilita di
tutto il rione con le sue case
fatiscenti, molte delle quali
risalgono a sei, sette secoli
fa, realizzate su travi di legno ormai marce ed inutilmente ricoperte da cartoni e
verniciate». Senza commenti,

Mentre si organizzavano i primi soccorsi nel vicolo si è adunata una immensa folia, commossa e addolorata, e che esprimeva tutta la rabbia per una tragedia che poteva esse-

to l'interno.

Lo stabile aveva tre piani, il crolio ha interessato il solaio di una camera dell'ultimo piano, e quindi uno dopo l'altro i pavimenti sottostanti. Al piano terra e al primo piano abitava Cosimo Palumbo, un manovale della Cooperativa Pignatelli, con la moglie, i sel figli ed il suocero. Il secondo piano era abitato dagli anziani coniugi Larice, mentre il terzo piano da Giuseppe Dalconzo di 47 anni, con la moglie ed i figli Antonietta e Salvatore.

Sulle operazioni di soccorso

una tragedia che poteva essere evitata.

Quando sono stati estratti i corpi dei tre bimbi morti le persone presenti sono scoppiate in urla e pianti. Le stesse scene si sono verificate all'ospedale, dove i parenti hanno riconosciuto i corpi straziati dei loro cari. E' stato il che scoppiando in lacrime dinanzi al corpi dei tre figli morti Cosimo Palumbo ha esclamato: « Dormivano con i topi che passeggiavano sopra i loro corpi. Mio padre ha presentato sette volte la domanda per ottenere una nuova casa. Il palazzo cra inabitabile, e parecchie volte i tecnici del Comune si sono resi conto della situazione. Da qualche tempo, nella parete della cucina, si cra formata una gobba. La propietaria aveva detto a mo padre che se il palazzo fosse crollato lei non si assumeva alcuna responsabilità».

Quale denuncia più diretta e drammatica delle gravi re-

alcuna responsabilità ».

Quale denuncia più diretta e
drammatica delle gravi responsabilità che hanno causato questa tragedia? Ma il
dramma della Città Vecchia continua interrottamente. Già ieri sera subito dopo la tragedia 68 persone,
abitanti negli edifici vicini a
quello crollato, sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni e provvisoriamente te allontanare dalle loro abi-tazioni e provvisoriamente condotte in alcuni alberghi. Questa mattina però in segui-to ad un sopraluogo e stato possibile accertare che almeno altre 40 famiglie (secondo nol sono un centinalo) cor-rono lo stesso pericolo di un crollo improvviso. In una riunione straordinaria tenuta-si questa mattina alla presendel sindaco tutte le forze politiche hanno concordato con una proposta avanzata dai comunisti di trovare una sistemazione definitiva (quin di una nuova casa, più uma di una nuova casa, piu uma-na e sicura) per gli abitanti di tutti gli edifici pericolan-ti della Città Vecchia e di proporre al prefetto di Ta-ranto la espropriazione di locali della Beni Stabili. Pur-troppo le incertezze di sempre, la mancanza di una vo-lontà chiara di rimediare ad un dramma che ha precise ret ponsabilità (il governo in-nanzi tutto per il mancato finanziamento di un piano di risanamento che è pronto da 5 anni) si ripresentano pun-tualmente ed irresponsabil-

zona era quasi completamen-te deserta, per una fitta piog-gia che aveva costretto la gran parte degli abitanti a rintanarsi nelle case. All'imrintanarsi nelle case. All'improvviso un boato tremendo. Qualcuno ha pensato ad un terremoto, qualche altro allo scoppio di una bombola di gas. La realtà era invece un'altra. Lo stabile era crollato — a causa delle condizioni fatiscenti in cui si trovava, e per il cedimento in una stanza del solalo (nel quale lo strato di cemento era ridottissimo) sorretto per la sua estrema gracilità da travi per giunta marce e consumate — lusciando completamente vuoto l'interno.

Lo stabile aveva tre piant.

Sempre più chiara la convergenza tra mafia e alta finanza

Anche Jalongo nell'inchiesta su banche private e sequestri

Il consulente della Regione Lazio aveva stretti rapporti con un funzionario di un istituto finanziario che si occupava dei capitali all'estero - Interrogato Orio Giachi, presidente della Finambro

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Dalle indagam a pettine «
sul fronte di inchieste apparentemente diverse, qu'ili quella sull' « Anonima sequestri »,
« comandata » dal boss Luciano
Lagglo, e quelle sul crack Sindona, stanno emergendo sempre
più fitti gli strettissimi legami
fra l'organizzazione maflosa e
la rete di istituti bancari che
nelle vicende dei sequestri hanno maneggiato, trasformato, collocato e fatto truttare il denaro locato e fatto truttare il denaro dei riscatti: l'ultano nome che dei riscatti: Fultimo nome che balza fuori dalle indagnii è quel-lo di Italo Jalongo, il consu-lente fiscale di Frink stre di la v Coppola, che venne arre-stato nel febbraio di quest'anno ri rapporto alla infiltrazione ma-fiosa nella Regione Lazio e alla assunzione di Natale Rimi. Il nome di Jalongo è emerso in un settore estremamente de-

in un settore estremamente de-licato della Banca Unione di Sindona, in rapporto a quell'uf-ficio che aveva il complto di eseguire operazioni di trasferi-menti di capitali in banche sviz-

Negli ambienti inquirenti si annette grande importanza e interesse a questo ultimo elemento emerso, proprio perché viene a saldare il quadro politico con l'organigramma matioso che era stato messo in moto non solo per i sequestri ma, più in generale, come risvolto esceutivo del a struttura bancaria. Uno del punti di convergenza delle due strutture parallele, quella in «doppiopetto» e «frack» del mondo finanziario e politico, e quella in abiti più ruvidi della

mafia, è costituito proprio dal-la vicenda dei sequestri: un co-lessale giro di affari che, nel breve volgere di un paio d'anni, è riuscito a mettere insieme una somma che supera I venti milia di.

Il nonie di Jalonso emerge dunque proprio in collegamento con l'ufficio il cui responsabile aveva il delicativismo incarico di trafugare capitali all'estero. Se da una parte la via della Svizzera, attraverso la strada nota e facile di Ponte Chiasso, venna percense em denare in veniva percorsa con denaro in cerca di impieghi al di fuori di ogni controllo fiscale, dall'altra, vi è ii ragionevole sospetto che questa sezione della Banca Unione di Sindona provvedesse

Il centro delle indagini degli inquirenti ormai sono numero se banche: la Banca Unione, la Banca Generale di Credito, la Banca Privata Italiana, tut-te facenti capo a Sindona; inol-tre il Banco di Milano di Ugo De Luca

De Luca

Per quanto riguarda la Banca Privata Italiana si stanno
compiendo approfonditi accertamenti per avere ulteriori ri
scontri che portino a chiarire
quali siano i personaggi mafiosi che detengono circa il 30°
del pacchetto azionario. E' assali interessante che, in una
relizione della Banca d'Italia,
si faccia presente che la Banca
si faccia presente che la Banca relazione della Banca d'Itana, si faccia presente che la Banca Privata Italiana possedeva a Zurigo «uno sportello all'estero»: lo sportello era costituito da una banca apparentemente autonoma, la Amincor Bank, di

Altre clamorose rivelazioni sui farmaci truccati e dannosi

Nuova accusa contro Alecce: offrì

danaro per non essere arrestato

cui era però amministratore Carlo Sbordoni braccio destro di Sindona. E' chiaro che su questo sportello si appuntano gli interessi degli inquirenti.

gli interessi degli inquirenti.
Per quanto riguarda la Ban
ca Generale di Credito, che ave
va due soli sportelli, uno a Milano e uno a Trezzano sul Naviglio, si è acquisita la certez
za, confermata dalla contempo
ranea presenza di sequestrati e
sequestratori fra i clienti, che
da questa siano uscite le informazioni all'Anonima sequestri ».
Non per nulla uno dei punti
per i quali Torielli è finito in
galera per reticenza e falsa te galera per reticenza e falsa te stimonianza, riguarda proprio lo strano attegramento tenuto nei confronti dei rapitori. A proposto della Banca Generale di Credito vi è da registrare l'interrogatorio fatto dal guidi ce istruttore Urbisci del pre-sidente della Finantiro, la socie-tà che, nei disegni di Sindona, con il fantastico aumento di ca-pitale a 160 miliardi, avrebbe dovuto divenire il polmone fi-nanziario di tutto il suo impero. Il guidice Urbisci ha ascoltagalera per reticenza e falsa te

Il giudice Urbisci ha ascolta-to Orio Giachi, presidente ap-punto della Finanbro, che si è presentato spontaneamente. E' da ricordare che la Finanbro era proprietaria di un forte pacchetto azionario della Ban-ca Generale di Credito: la ban-ca ora è finita nelle muni del Banco di Roma, dopo essere

passata sotto il controllo di un gruppo fanfaniano; lo stesso Giachi è strettamente collegato, anche sul piano personale, a Fanfam.

di Milano e il latitante Ugo De Luca sono ormai cosa certa gli strettissimi legami fra De Luca stretussimi legami fra De Laca e Luciano Liggio: accanto a questi, fondamentale è il ruolo scolto dal banco sul fronte ma fioso dei sequestri e su quello dei fondi notevolissimi depositati da enti pubblici come l'En e minerario siciliano, il cui presidente democristiano Graziano Verzotto, ora anche lui latitante, era nel consiglio di amministrazione dello stesso Banco di Milano. Per questi ondi venivano passate delle quo-

Banco di Milano. Per questi fondi venivano passate delle quote di interessi « neri », che, in vece di finire nelle casse degli
enti finisano tra l'altro nelle
mani di notabili. Ora tutta questa rete bancaria che si collega strettamente all'organizzazione mafiosa è al centro delle
indagini.

Per apparte programi. Laborto. Per quanto riguarda Jalongo

il suo arresto, insieme a quello di Natale Rimi, avvenne con temporaneamente all'incrimina temporaneamente all'incrimina zione di un altro democristiano. l'ex presidente della Remone Lazio Gerolamo Mechelli, il suo cano di gabinetto Michele Vi tellaro e il magistrato Secerno Santanichi, ex consulente della regione.

E' da ricordare che Jalongo, ora in libertà provvisoria, è strettamente collegato con Cop cato come coiui che, nel no vembre 1969, favori la fuga di Liggio dalla clinica roi presso la quale si trovava.

Maurizio Michelini

Lettere all' Unita

Contro il fascismo tutti gli alunni della IB

alunni della IB

Caro direttore,

not alunni della classe I B
della scuola media «Mario
Montanari» durante questi
giorni abbiamo letto diversi
giorni abbiamo letto diversi
giorni albiamo letto diversi
giorni abbiamo letto diversi
giorni il suo e abbiamo discusso sui gravi episodi delle violenze fasciste,
accaduti a Milano e in altre
citta d'Italia. Siamo ancora
giovani, però sentiamo il bisogno di dire la nostra idea
su come in una Italia, libera
e democratica (così si diver,
nel 1975 muoinon delle persone innocenti per colpa dei fascisti: secondo noi e strano
che la polizia non riesca a
bioccare il terrorismo fascista e che ogni volta che c'è
un omicidio fascista il colperole non lo prendono quasi
mai, come è successo per
l'assassino di Claudio Varali,
Per esempio sono in liberta
Mario Tuti e quelli che hanno buttoto le bombe a Bresciti piazza della Loggia, mentre
vengono arrestati o muoiono
sempre dei giovani antifascisti.

Secondo noi i fascisti sono

Secondo noi i fascisti sono della gente che riene pagata per compiere atti terroristici, seminare odio e paura e per fare ditentare una querra ogni manifestazione. Per estirpare i fascisti bisogneros be togliere le radici come si be togliere le radici come si fa con l'erbaccia, e ctoè pren-dere i capi che li pagano per uccidere. Perché non fanno così? Forse hanno paura?

I giovani che vorrebbero fare gli ufficiali Cara Unità.

Cara Unith,
sono un giovane diplomato
e, dovendo efettuare il servizio militare di leva, avevo
pensato di partecipare al corso ufficiali, se non altro per
poter dare una mano alla mia
famiglia che non sarebbe sicuramente in grado di mandarmi soldi (cosa mdispensabile, se si vuole non patire
la fame quando si svolge il
servizio da soldato semplice
così, almeno, mi hanno dei
o alcuni amici che hanno
pià fatto il militare). In secondo luogo, devo aggiunoere
che quella dell'ufficiale sarebbe stata un'esperienza che mi
avrebbe interessato, anche in
considerazione del fatto che
avrei potuto svolgere un'altività sotto le armi legata alla
specializzazione assunta col
mio diploma. Invece, non so
bene per quale motivo, la
mia domanda è stata respinia.
Mi pare che si tratti di una
questione la quale (al di là
del fatto personale, ormai
peraltro superato) dovrebbe
essere oggetio di interessamento, anche per evitare di
scriminazioni.

S. D.

(Reggio Calabria)

S. D. (Reggio Calabria)

Reggio Calabria)

Dell'argomento si sono interessati recentemente i compagni deputati Boldrini, D'Alessio, Nahoum, Lizzero, D'Auria, Anglini, Bisignani, Cerri, Mignani, Pellizzari, Tesi e Venegoni, i quali hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa proprio a per sapere se non ritenga opportuno far ricsaminare tuita la questione relativa al reclutamento e alla selezione degli allievi ufficiali di complemento per introdurre nei vigenti sistemi di selezione, formazione delle graduatorie di merito e addestramento del personale, dei particolari correttivi al fine: 1) di consentire a un'maggior numero di giovani di partecipare ai corsi con una selezione più ampia ed articolata; 2) d' ralutare se i sistemi ado, rati in altri eserciti non si no più rispondenti alle esigenze nuove dell'esercito, in particolare per rivedere se i oruppi diselettori speciali distaccati presso ogni comando militare territoriale di regione garantiscono il metodo più valido per stabilire ke ammissioni al tiscono il metodo più valido per stabilire in ammissioni ai corsi AUC o se non sia mii producente sequire altre pro-

Queste guardie di PS non vogliono

nascondere la verità Caro direttore,

cedure ».

siamo alcune quardie di PS le scriviamo con amarezza erche abbiamo appreso da un perchè abbiamo appreso da un giornale che per Franco Serantini, morto a Pisa il 5 maggio 1972 durante uno scontro
con le forze di polizia, a distanza di tre anni non c'è stafa ancora giustizia, così come
per lui non ce n'era stata da
vivo. Basta ricordare, si leggeva su quel giornale, che il
giorane con il cranto fracassato tu incarcerato sconza che
oli venissero praticate le cure gli venissero praticate le cure necessarie. A distanza di tre increminati il necessarie. A distanza di tre anni vengono incriminati il capitano Albini del reparto a celero y di Roma e una guardia di PS, con l'imputazione di falsa testimonianza. Quello che più ci ha colpito è che un ufficiale non ha voluto fare i nomi delle guardie che infierirono con il calcio dei moschetti contro l'anarchico, bloccato insieme ad altri manifestanti a pochi passi dal un comisio dei jascisti.

Il fatto che ci rattrista è

palazzo comunate a causa di un comizio dei jascisti.

Il fatto che ci ratrista è questo per la morte di una persona forse non paga nessuno, mentre per fante insignificanti sciocchezze, il sono quardic di FS che vengono in carcerate e denunciate al tribunale militare da certi ufficiali del tipo del capitano Al bini di Roma, che futtora presta servizio e non è stato un cora processato. Noi quardie speriamo che i magistrati compiano il loro dovere, senza quardare in faccia nessuno per quanto el riquarda, no non siamo d'accordo con que di ufficiali i quali di cono che

«I panni sporchi si lavano in lamiglia» no, il popolo deve sapere la vita dissimana in cui riviamo noi quardir, deve sapere sempre la verita anche se per certuno e scomoda.

LETTERA FIRMATA da cinque guardie di PS (Taranto)

Sono considerati « diversi » ma respingono la pictà

Carissimo ductiore, Carissimo direttore, stamo un gruppo di ragazzi ospiti in un collegio, in quanto ritenuti diversi perche handicappati tisici Le abbiamo scritto perche vorremmo sensibilizzare i opinione pubblica su alcum nostri problemi. 1) Problemi di carattere urbanistico ascensori stretti, scale non praticabili con le carrozzine o con le stampelle, mancanza di scivici che ci premettano l'accesso a locali e servizi pubblici. 2) Problemi di carattere sociale difficoltà

servizi pubblici 2) Problemi di caraftere sociale difficoltà di inserimento nel liano e nelle scuole pubbliche, siomo stanchi di non essere accettati in quonto non rispondiamo al modelli di bellezia e di ef-ticienza che la societa alfuale propone e siamo stanchi di ricevere quello che ci spetta di diritto sotto torma di pieta e di beneticenza Speriamo che questa lettera non renga cestinata perche essa non costituisce solo uno stogo personale, ma i nole es-sere una testimoniamia vissula di quelli che sono gli enormi problemi di un handicappato nella società tali una attuale. Raffaella BECCARI, Ric-

Raffaella BECCARI, Riccardo BALDINOTTI, Alberto CESTONARO, Gigi FIORINI, Renato GIULIA-NI, Roberto LUPIS, Lingi TOMMASI, Marita VIALE, Marina ZUCCHETTI (M.lano)

Licenziate per rappresaglia sottoscrivono per «l'Unità»

Caro Pavolini,
siamo tre operale sarte,
gia dipendenti del ministero
della Ditesa prima, come
tante altre migliana di cittadini democratici, schedate
dal SIIAR e poi licenziate
per motiri politici nel lontano 1951, Grande fu il contributo doto dal PCI e dall'Unità
nel denunciare le rappresaglie e le sopraffazioni che
negli anni '50 si abbatterono
sui lavoratori democratici e
deterritante fu la campagna
poriata avanti per tanti anni
nel Paese e nel Parlamento
per far valere i diritti dei lavoratori licenziati, problema
che si è risolto nel 1971 con
l'approvazione da parte del
Parlamento della legge 214,
legge che rende finalmente
giustizia (anche se non nella
misura dovula) a questa cate
goria di lavoratori così duramente discriminati.
Atinehe l'Unita possa essere Caro Pavolini,

goria di lavoratori cost dura-mente discriminati.

Affinche l'Unita possa essere sempre più forte nella ditesa dei diritti dei lavoratori e nel-la difesa delle libertà demo-cratiche, abbiamo deciso di sottoscrivere lire 300 000 a so-stepno dei tuo giornale.

NIDIA DE SABBATA STELLA ZORIDA BIANCA DELLA PIETRA (Udine)

Mal ricompensata la dura vita degli artigiani

Cara Unità,

mell'ultimo contesto per l'au-mento dei minimi di pensio-ne, ho constatato ancora una volta come i pensionati arti-giani siano siati relegati al fondo dei valori sociali. Infat-ti i suddetti usufrurranno dei-l'ultimo aumento consistente

me tale, non se lo può permet-tere

tere Ripeto: tutto questo vie**ne** riconosciuto a parole ma n**et** fatti l'eta pensionabile è **ri**-masta a 65 anni

BRUNO ALCIATI
(Roma)

! giovani scrivono

Krisztina TOTH, Elek. u 6. II. 4 - 1113 Budapest XI - Un-gheria (ha 16 anni, studia l'italiano e vorrebbe corril'italiano e vorrebbe corri-spondere con suoi coetaner). Carmen TRANDAFIR, Str.

CHI MUORE A TARANTO

Sei vite stroncate, tre bambini di tre cinque e sei anni seppelliti sotto un cumulo di macerie di un edificio della citta vecchia, il centro storico di Taranto; sei vittime del l'incuria e dell'abbandono, della negazione del diritto alla casa, al vivere civile, per una popolazione che ha già conosciuto tristi epidemie, come quella recente del colera. Questo nella stessa città dove viene costruito l'impianto più moderno d'Europa, dove si producono ricchezze incalcolabili per la società italiana e dove si muore sul «fronte del lavoro» (l'Italsider ha il primato degli omicidi bianchi: oltre 300).

Citta vecchia e acciaerie: due facce della stessa medaglia in cui l'incuria e l'abbandono fanno il pato con lo struttamento e la logica aziendalistica. Da una parte si spinge verso ritmi di produzione impossibili e dall'altro si negano i mezzi per uno sviluppo civile.

Di fronte al dramma di lunedi, davanti ai tre bambini senza vita, abbracciati nel tentativo supremo di alfendersi, non si puo non uvere una visione complessiva dei contrasti, delle violente contraddizioni nelle quali è maturata la falcidia di tante vite umane in questa grande citta operaia del Mezzogiorno d'Italia. Il grido delle donne, dei giovani, dei parenti è tale che non possiamo solo comminoverci. E' alle cause di tuito cio che immediatamente ei rivolpe il nostro pensiero.

Perché tutto ciò è stato ed possibile! Intorno al palazions sentrato, tomba di sei vite umane, ve ne sono tanti altri segnali da centinaia di

sventrato, tomba di sei vi-umane, ve ne sono tanti altri segnati da centinaia di anni nei quali abitano mi gliaia di altri cittadini; la-voratori, anziani, bambini che poratori, anziani, oamioni che vivono ogni giorno con la spe-ranza di avere al più presto un tetto sicuro, nella stessa città vecchia o altrove, anche nei palazzi che la speculazio ne ha costruito e tiene disa-bitati per poterli affittare o vendere a prezzi esosi. Un desiderio e una speranza che hanno alle spalle decine di anni di lotte intraprese per strappare innestimenti capa di risanare il centro sto-

polazione una vita dignitosa

e civile. Una serie di lotte che hanno visto finalmente nel 1971 il varo del piano di risanamento, un piano vali-do ed esemplare, ma soltanto

un piano.

L'inerzia, l'abbandono, i finanziamenti col contagocce per le opere di risanamento, le promesse mai mantenute per le opere di risanamento, le promesse mai mantenute per le opere igeniche, sempre meno investimenti nella editizia pubblica, per le infrastrutture sociali, distruzione indiscriminata delle risorse che offre il mare che circonda l'antichissima isola della città vecchia, è stata questa la risposta politica delle forze che governano il paese. Ecco dove stanno i responsabili, Ma oggi non interessa solo la denuncia, interessa che insieme alla lotta degli operai e della città, che della casa e del risanamento hanno fatto un pinto non secondario della «vertenza Taranto», si schieri la coscienza di tuito il movimento dei luvoratori del paese impegnato per imporre una nuova politica degli investimenti, un nuoro sviluppo della società italiana. Solo se tutto ciò si affermerà sarà possibile stroncare le cause della distruzione di tante vite umane. Intanto sono pero necessari interventi immediati. Non si puo, come la il prefetto, rappresentante del governo, il quale per lavarsi la propria coscienza e quella di chi ha le massime responsabilità, si ricorda solo ora che bisogna controllare la stabilità di un palazzo. Tutto ciò va fatto e con la massima oculatezza, ma il prefetto deve immedia tamenie requisire i palazi dei Beni Stabili per alloggiarri quelle famiglie, così come occorre ora imporre investimenti immediati per realizzare i piani da tempo approvati e lasciati a dormire in qualche cassetto degli uffici governativi. Quel che manca, infatti, non sono i progetti, i provvedimenti escultivi ma

realizzare con la joita, com-pegno unitario, la partecipa-zione di massa per la quale i comunisti lavoreranno an-

gli investimenti per operare immediatamente. Beninteso, tutto questo si puo e si deve realizzare con la lotta, l'im-

Giuseppe Cannata

Frodava anche il fisco l'ex direttore dell'ISVEIMER

cora con maggiore vigore,

Il baratto proposto dal potente industriale al sottufficiale dei carabinieri che doveva condurlo a Regina Coeli Il presidente dell'IFI incriminato così anche per tentata corruzione - Tre i magistrati per lo scandalo dei farmaci In libertà provvisoria

il «re dello zucchero»

Leonardo Montesi, di 66 anni, noto negli ambienti industriali come il «re dello zucchero», è stato arrestato stamane dai carabinieri del nucleo investigativo di Padova su mandato di cattura del pretore di Padova dott. Di pretore di Padova, dott. Dapretore di Padova, dott. Davide Montini Trotti, Assieme al Montesi è stato arrestato anche l'amministratore deiegato di una societa padovana, la « Desedan » (che e collegata al gruppo Montesi), Antonio Salvagnini, di 54 anni, di Fasana di Adria (Rovigo).

ni, di Fasana di Accia (1727)
L'arresto dei due industria li è avvenato nell'ambito di un'inchiesta che il dott. Montini Trotti sta svojgendo da tempo sui commercio e sulla produzione dello zucchero e che ha già portato alla condanna, nel corso di due procedimenti penali, di sette zuccherieri. In serata il magistrato pa-

dovano, dopo un accurato e same degli incurtamenti del l'inchiesta, ha concesso la liberta provvisoria a' due ar tutto per il mancato lamento di un piano di mento che è pronto da lo si ripresentano punente ed irresponsabili di una cauzione, fissata per il Montesi in 400 milioni di lire e per il Salvagnini in 10 milioni di lire Secondo quanto si e pottuna prendere il dott. Montini Trotti avrebbe accusato

Salvagnini di avere vendu-to zucchero a prezzo mag-giorato quando, a causa del-la scarsita di zucchero in tut-ta Italia, aprirono nei primi mesi del 1974 a Padova una rivendula di zucchero, per grossisti e dettaglianti

Secondo il magistrato i due avrebbero venduto lo zucchero a prezzi maggiorati rispet-to a quelli fissati dal CIP. Montesi e Salvagnini saranno processati con rito diret-tissimo entro dieci giorni. Intissimo entro dieci giorni. In-tanto gli uffici della società Montesi e della «Desedan» sono stati perquisiti dalla guardia di Finanza che avreb e sequestrato un certo nu-mero di documenti da alle-gare al fascicolo dell'inchie-sta

Leonardo Montesi sali alla ribalta della cronaca nel no-vembre scorso quando suo figlio G.orgio, di 29 anni, fu sequestrato da una banda di sequestrato da una banda di malviventi padovani e rifa-sciato pochi giorni piu tardi, dopo il pagamento di un ri-scatto di due mihardi di li-re. La banda che sequestro il giovane Montesi fu però identificata in breve tempo, il denge venne recuperato il denaro venne recuperato quasi interamente e tutti i rapitori furono condannati con rito direttissimo.

Alle già pesanti accuse per produzione e traffico di medicinali inutili e dannosi, che avevano spinto il magistrato ad ordinarne l'arresto dieci giorni fa, un'altra grave imputazione è stata mossa ieri al prof. Antonio Alecce, presidente dell'Istituto farmacoterapico italiano: quella di tentata corruzione nei confronti di pubblico ufficiale. I termini della nuova grana giudiziaria nella quale si è invischiato il potente padrone dell'IFI sono quanto mai significativi: quando, lumedi 5 maggio, i carabinteri de! Nu maggio, i carabinieri del Numaggio, i carabimeri dei Nu-cieo antisofisticazioni si sono presentati nell'ufficio di Alec-ce per notificargii il mandato di cattura spiccato nel suoi confronti dal pretore di Ro-ma Giuseppe Veneziano, l'in-dustriale ha tentato di cor-rompere il caposquadra del NAS, maresciallo Paonazzo.

NAS, mareschilo Paonazzo.
Secondo quanto questi ha poi riferito al magistrato, il prof. Alecce — che evidentemente è abituato a certe cose, il che tra l'altro potrebbe spiegare alcuni misteri farmaceutici non solo dell'IFI — ha disinvoltamente offerto una cospicua somma di danaro al sottufficiale perchi sostenesse di non averio trovato ne in fabbrica ne altrove e in pratica ne certificasse lo stato di irreperibilità consentendogli così di non finire a Rezina Coel!

Sulla base del rapporto del maresciallo Paonazzo, il pretore Veneziano, dichiaratosi incompetente a procedere per

incompetente a procedere per la gravità del reato, ha tra-smesso alla procura della Re-pubblica la documentazione pubblica la documentazione relativa a questo scandaloso risvolto del caso Alerce. Nel confronti dell'industriale farmaceutico è stata quindi aperta una seconda istruttoria sommaria (appunto per tentata corruzione attiva) che viene condotta dal sortituto procuratore Franco Marrone. Parallelamente, il pretore Veneziano centinua invece la inchiesta a carico di Antonio Veneziano continua invece la inchiesta a carico di Antonio Alecce per gli a'tri reati, e coe: la truffa continuata in materia di specialità medicinali; il commercio di medicinali imporfetti; la somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica (nella specialita amilit non sono state trovate che tracce minime di quel che doveva esere il compoche doveva essere il compo sto-base, mentre c'erano dos eccessive e assai pericolose di litio carbonator; e infine la litio carbonato); e infine la violaz one delle leggi sanuta-rie perpetrata mettendo m commercio, con riferimenti disulli, una nuova specialità d'Amilii IIII non sottoposta.

munissmo sintomatico con tro il mal di mare.

Altre novità anche per l'in chiesta sull'Istituto farmaco terapico. Un mandato di con parizione è stato firmato dal pretore Veneziani per il direttore generale del ministero della Sanità, servizi farmaceutici. E' probabile che l'iniziativa sia collegata - ed in questo caso altri mandati potrebbero essere spiccati nei prossimi giorni nei confronti di alti di rigenti del ministero — al.a determinazione della mazi stratura di vederci più chiaro sui meccanismi di controllo pubblico sulla produzione e sullo smercio dei farmati Per questa strada l'inchiesta potrebbe portar dritto filato al ministro della Sanità in persona, il de Gullotti, il qua le deve ancora spiesare come e perchè l'Amilit IFI e stato registrato proprio e soi tanto nelle tempestose ore dell'arresto di Alecce Cio che na al'i mentato il sospetto che ci si trovasse di fronte ad un'iniziativa rivo'ta a vuo tare di conternoto una almino delle accuse contestate al noto e ammanighatissimo in dustriale

ex-direttore generale della ISVEIMER, è stato ISVEIMER, è stato ancora una volta rinviato a giudizio per frode fiscale, interesse privato in atto d'ufficio e fai so in atto pubblico. Rispon-dono di concorso in questi reati Alfonso Menna, ex-pre-sidente dell'ISVEIMER e tre funzionari dell'istituto Fer-nando Chirsi, Vincenzo Mar-rocco e Franco Serpieri. L'istruttoria e stata con-dotta direttamente dal sosti-toto Corrado Severino della

NAPOLI, 13
urio Giordano
sti ultimi tempi ha decisamente affrontato una serie di
tato e giudizio
cele, interesse incompanyone di untile contro i quali pero
messaria autorità si era mai

mossa.

In sostanza il fatto è que sto. Come e noto, a line di ogni escrelzio tutti gli enti trasmettono agli uffici fisci li il reddito globale percepto dai propri dipendenti Le comunicazioni dell' ISVEIMER agli, utivi liscal napoletini riportano per tutti i dipendenti le citre percepte, esat

te, precise, dettagliate. Solo per il Giordano la comunicazione era addomesticata la media di 20-30 milioni in me no per ogni anno. Nel 1972, per esemplo, gli elenchi se gnalavano pagamenti a suo lavore per 38 milioni contro i 63 effettivamente riscossi. Evidentemente basandosi poi su sicure « dimenticare» del l'ufireo delle Imposte dirette, il Giordano nella Vanoni superava addirittura questo limite segnalando un reddite di soli 18 milioni, sempre corredato da certificato.

Oltre tutto, nella denuncia Oltre tutto, nella denuncia, dimenticava puntualmente la sua pensione di 1.500 000 lire mensili percepita dal Banco di Napoli. Questo nuovo epsodio si inquadra nella personalità del Giordano, balzato alla cronaca proprio si segnalazione del nostro giornale alla tine del 1973, pochi giorni prima che entrasse in vigore la riforma Iscale Il consiglio di amministrazione vigore la riforma l'iscale l'i consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER si riuni in seduta straordinaria per ac cettare le dinassion, del Giori dano, gli liquido una som- i rinviato.

ma enorme, e... nello stesso momento lo riassunse a condizioni ancora più favorevo. Il L'a Unità » segnalò il caso dandogli ampio rilevo, il sostituto Corrado Severino raccolse direttamente la notizia, condusse rapide indamente la presenza della presenza della presenza della condusse rapide indamente la presenza presenza della condusse rapide indamente la presenza presenza della condusse rapide indamente la presenza presenza della condusta della condus gini, e rinvio immediatamen-te a giudizio il Giordano e molti componenti del consiglio di amministrazione. Que-sto processo e arrivato a giu-dizio, ma per ben quattro volte il dibattimento è stato

Nuovo rinvio a giudizio per Giordano Saranno processati anche alcuni funzionari dell'istituto - False denunce per non pagare le tasse - Le rivelazioni dell'« Unità»

per anni a registrazione da parte del ministero della Saniltà perche a questo si opponevano gli organi tecnicoscientifici.

Ma non è solo l'inchiesta su Alecce ad essere stata necessariamente sdoppieta. La stessa sorte ha dovuto subire anche l'indagine piu generale che la nona sezione della Pretura romana (quella appunto addetta ai reati contro la sa lute pubblica) sta conducendo sulla produzione dei farmaci, ed il cui primo risultato è stato appunto l'arresto di Alecce. Veneziano continua la inchiesta sull'IFI in considerazione dei fatto che dopo le due versioni dell'Amili sono ora sotto inchiesta altri produtti farmacciutci della stessa azienda, ec anzi più noti sa azienda, ec anzi più noti e di più largo consumo: la Bronchiolina (contro la tosse) e il quasi proverbiale Cachet

Il suo collega Gianfranco Amendola, invece, proseguira le indagini sugli altri casi analoghi che hanno già portaanaloghi che hanno già portato alla denuncia da parte del
NAS, per violazione delle leggi sanitarie, di nove dirigenti
di altre note case farmaccutiche: la Lepetit (per l'antinevral/gico Veramoni, la Angiolini e C. (per l'analgesico
Vegamini), la Roger Bellon
(per l'epatoprotettore Vanilone pediatrico) e la Recordati,
per il Valontan che è un comunisamo sintomatico con
munisamo sintomatico con munissimo sintomatico con tro il mal di mare.

g. f. p.